

MARTEDÌ SCORSO LA FABBRICA DEL GRUPPO DI PEDRIGNANO ERA STATA SOMMERSA DALL'ACQUA

Operai al lavoro per far ripartire gli impianti Milioni di danni alla Barilla di Ascoli Piceno

Tra i quattro e i cinque milioni di euro. A tanto ammontano, secondo una prima stima ancora sommaria, i danni subiti dall'impianto Barilla di Ascoli Piceno. La fabbrica è stata invasa dall'acqua martedì scorso e gli operai sono stati messi in salvo dai Vigili del Fuoco. macchinari completamente sommersi dal fango e produzione ferma non si fino a quando. E a quasi una settimana dalla drammatica alluvione che ha letteralmente sconvolto lo stabilimento della Barilla, adesso in prima fila per cercare di fare ripartire gli impianti ci sono proprio loro gli operai che ce le stanno mettendo tutta per rimettere in piedi la produzione. Anche di domenica si sono recati nello stabilimento a lavorare, pur sapendo che comunque c'è la cassa integrazione a salvaguardare in qualche modo il salario, già richiesta dall'azienda per quattro settimane. Perché il mercato (in calo per il perdurare della crisi dei consumi), non aspetta

*Lo stabilimento di prodotti da forno invaso dal fango.
I sindacati: "Non siamo stati avvertiti dello straripamento del fiume"*



Il distretto industriale di Ascoli invaso dall'acqua

e perché nello stabilimento di Campolungo si producono alcune tipologie di prodotti da forno che si fanno solo ad Ascoli. Perché la fabbrica, a trent'anni dalla sua nascita, è ormai parte integrante della vita di ogni dipendente e perché sono tutti

coscienti che un lavoro così, specialmente in un momento come questo, è da salvaguardare con le unghie e con i denti. La polemica, se c'è, è tutta rivolta al mancato avviso di rischio esondazione della zona industriale. "Perché nessuno ha avvertito l'azienda del pericolo che si stava correndo? dicono i dipendenti - Perché siamo stati lasciati soli al nostro destino? E le auto adesso chi ce le ripaga?". Gran parte dei mezzi dei dipendenti della fabbrica che si trovavano nel parcheggio davanti all'azienda sono stati sommersi dall'acqua e oggi sono praticamente da rottamare. Tutte domande legittime, quelle dei lavoratori, che ora esigono delle risposte dalle istituzioni preposte.

"Stiamo lavorando alacremente, ma c'è ancor tanto da fare. Speriamo di poter ripartire al più presto, ma è dura". Uno dei tanti commenti raccolti all'uscita dai cancelli della fabbrica da i giornali locali. "Non siamo né in vacanza, né tanto meno

in ferie, come qualcuno ha scritto in questi giorni", si rammarica un altro operaio.

Ed un altro ancora: "Nessuno può capire cosa si prova a vedere il proprio posto di lavoro ridotto in queste condizioni, ma abbiamo il dovere di guardare avanti e ricominciare" dicono invece i rappresentanti delle Rsu. E' ancora presto per stilare un bilancio definitivo dei danni, ma ad una prima stima non dovrebbero essere meno di 4-5 milioni di euro, fermo restando che non si riuscirà mai a quantificare il danno economico relativo al periodo di mancata produzione in rapporto alla domanda di prodotto richiesta dal mercato, giocoforza destinata a rimanere inesausta. Ad una settimana dall'ondata di maltempo, in Barilla sono ancora in molti a non riuscire a capacitarsi di quanto accaduto, con alcuni che ancora sentono sulla propria pelle il trauma della notte di martedì scorso, quando furono evacuati con l'aiuto dei vigili del fuoco. Un brutta esperienza, che ora si tenta faticosamente di dimenticare.